

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 15

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 dicembre 1992 al 4 gennaio 1993)

INDICE

- BUCCIARELLI, ZUFFA:** sulla forzata permanenza in Kenya di turisti connazionali a causa di una controversia commerciale insorta tra l'agenzia turistica «Leonardo da Vinci» e la Lennox Airways (4-01003) (risp. AZZARÀ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri) Pag. 371
- CAPPELLI:** sulla crisi del settore dell'industria aerospaziale e, in particolare, della IAM Rinaldo Piaggio (4-00648) (risp. GUARINO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali) 371
- DANIELI:** sul diritto di costituirsi in Repubblica indipendente della comunità tedesca deportata in Siberia (4-01019) (risp. SPINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri) 374
- DE PAOLI:** sull'esigenza di creare a Capo di Ponte (Brescia) un museo nazionale della preistoria in Valcamonica (4-00905) (risp. RONCHEY, ministro per i beni culturali e ambientali) 374
- FLORINO:** sul ricorso presentato dal signor Ferdinando Di Gennaro alla procura generale della Corte dei conti (4-01252) (risp. GIAGU DEMARTINI, sottosegretario di Stato per il tesoro) 375
- GIANOTTI:** sulla necessità di includere le subaree della provincia di Vercelli nel progetto Retex (4-00068) (risp. GUARINO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) Pag. 376
- NOCCHI:** sullo stato di attuazione delle leggi n. 65 del 1987, n. 92 del 1988 e n. 289 del 1989 concernenti le misure per la costruzione e l'ammodernamento di impianti sportivi (4-00304) (risp. BONIVER, ministro del turismo e dello spettacolo) 377
- ROGNONI, DANIELE GALDI:** sulla crisi del settore dell'industria aerospaziale e, in particolare, della IAM Rinaldo Piaggio (4-00104) (risp. GUARINO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali) 379
- ROVEDA:** sulle problematiche inerenti all'immissione fra il circolante di nuove monete da 50 e 100 lire di piccolo taglio (4-00974) (risp. AZZOLINI, sottosegretario di Stato per la sanità) 381
- SERENA:** sul vantato credito del Centro di solidarietà (CEIS) di Treviso nei confronti della regione Veneto per prestazioni effettuate in osservanza di convenzioni con dodici USL della regione stessa (4-00396) (risp. BARUCCI, ministro del tesoro) 382

4 GENNAIO 1993

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 15

TURINI: sulla mancata previsione di fermate di treni a Follonica ed Orbetello, località intermedie della provincia di Grosseto (4-00413) (risp. TESINI, *ministro dei trasporti*) Pag. 384

TURINI, SIGNORELLI: sul ritardo della costruzione del nuovo polo ospedaliero della USL

n. 29 di Orbetello (Grosseto) (4-01589) (risp. RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*) Pag. 386

ZILLI, BOSCO: sui corsi di lingua e cultura generale italiana per gli emigrati all'estero (4-00843) (risp. SPINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 387

BUCCIARELLI, ZUFFA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Considerata l'incresciosa situazione in cui sono venuti a trovarsi i nostri connazionali bloccati in Kenya a causa di una controversia fra l'agenzia di viaggio organizzatrice della loro vacanza e la compagnia aerea fornitrice del volo di ritorno;

visto l'intervento della provincia di Firenze e di aziende private che, al di là delle loro competenze, hanno messo a disposizione le risorse finanziarie per permetterne il rientro in Italia,

gli interroganti chiedono di sapere quale sia stato nella vicenda il ruolo dell'ambasciata italiana in Kenya e quali interventi essa abbia eventualmente messo in atto sia per alleviare il disagio di queste persone durante la loro forzata permanenza a Mombasa, sia per agevolare il loro ritorno.

(4-01003)

(10 settembre 1992)

RISPOSTA. - La vicenda del mancato invio a Malindi, il 1° settembre 1992, di un volo *charter* per il rientro in patria di un gruppo di 150 turisti italiani ha avuto origine da una controversia commerciale insorta tra l'agenzia turistica «Leonardo da Vinci» - che offriva il pacchetto vacanze ed aveva commissionato il volo - e la «Lennox Airways» - intestataria del vettore - con reciproche accuse di violazione degli obblighi contrattuali.

I predetti turisti sono stati pertanto costretti a trattenersi a Malindi per altri cinque giorni: molti di loro sono potuti rimanere nei loro alberghi; un ristretto numero ha reso noto di essere stato ospitato da connazionali colà residenti, mentre circa 25 persone, probabilmente a causa di impegni improrogabili in Italia, hanno deciso di rientrare autonomamente utilizzando i normali voli di linea.

Da parte dell'ambasciata d'Italia in Nairobi, immediatamente informata dell'accaduto, è stata prestata ai suddetti connazionali ogni necessaria assistenza al fine di alleviare i disagi loro derivanti dalla forzata permanenza in Kenia nonchè di agevolarne il rientro in patria.

In particolare, la nostra rappresentanza ha manifestato la propria disponibilità ad aiutare gli interessati a trovare posto sugli aerei di linea e a facilitare i loro contatti con le famiglie in Italia. Si è inoltre fatta presente la possibilità di usufruire di prestiti su promessa di restituzione, ai quali tuttavia nessuno dei predetti ha fatto ricorso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
AZZARÀ

(11 dicembre 1992)

CAPPELLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che si è ormai da tempo sviluppata una situazione di grave crisi per la Rinaldo Piaggio Industrie aeronautiche che con i suoi stabilimenti di Sestri Ponente e Finale Ligure fornisce lavoro ad oltre 1.600 dipendenti;

che tale crisi non è dovuta a mancanza di prospettive di mercato nè ad obsolescenza o scarsa redditività dell'azienda, bensì alla caduta del mercato militare da una parte ed al crollo del mercato *executive* dall'altra (fattori entrambi indipendenti dal controllo aziendale);

sottolineato inoltre:

che la Piaggio ha sempre fortemente investito nella ricerca tanto da rappresentare a livello sia di maestranze sia di dirigenza un'azienda *leader* nel settore (si ricordi che l'ultimo velivolo, il P180, è unanimemente riconosciuto come il migliore al mondo nella categoria);

che il lavoro nel settore aeronautico esiste, tanto che la Alfa Avio di Napoli è oggi costretta, per smaltirlo, a lavorare su tre turni, mentre la FIAT Avio di Brindisi è oberata di lavoro;

che la Piaggio è stata ultimamente sistematicamente esclusa da una corretta ed equa suddivisione delle commesse che, oggi, vede costantemente privilegiare le aziende del Mezzogiorno a scapito delle realtà produttive del Nord;

che tanto le maestranze che la dirigenza non intendono soggiacere alla logica dell'assistenzialismo, ma chiedono solo un serio programma di lavori e commesse, sul quale basare il proprio futuro aziendale,

si chiede di sapere se sia stata adottata o se si intenda adottare una programmazione relativa alla ripartizione dei finanziamenti e delle commesse pubbliche, inerenti il settore di interesse dell'azienda, che tenga finalmente conto delle realtà produttive della Piaggio e della Liguria.

(4-00648)

(21 luglio 1992)

RISPOSTA. - Il settore dell'industria aerospaziale registra una situazione di profonda crisi strutturale dovuta agli effetti concomitanti della contrazione della domanda militare e del perdurare di una stagnazione generale dell'economica mondiale che blocca la ripresa della domanda di aeromobili civili.

In Italia, nel corso del 1991, il settore aerospaziale ha perso 3.000 posti di lavoro su un complesso di 50.000 e si prevede che il 1992 vedrà un'ulteriore caduta dell'occupazione del 6-7 per cento corrispondente a circa 3.000-3.500 posti di lavoro. D'altro canto l'esaurimento dei fondi della legge n. 808 del 1985 non solo impedisce il lancio di programmi civili compensativi di quelli militari che stanno venendo meno, ma vanifica pure quanto realizzato nel quinquennio 1986-1990 in termini di accrescimento dal 17 al 30 per cento del fatturato civile dell'industria aeronautica.

In questo contesto la IAM Rinaldo Piaggio ha fruito di sostanziali contributi statali sia dal Ministero dell'industria come da quello dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per lo sviluppo dei

biturboelica *executive* P 180 (lire/miliardi 150) mentre i risultati commerciali non appaiono, almeno per ora, congrui con l'entità dell'impegno dell'erario.

Occorre inoltre rilevare che, mentre l'attività motoristica della FIAT Avio e dell'Alfa Romeo deriva dalle collaborazioni internazionali ricercate e concluse dalle due aziende, la IAM Rinaldo Piaggio ha operato, ed opera, nel settore dei motori, essenzialmente a fronte della domanda militare e inoltre - in difformità dalle indicazioni date nel 1986 dal Comitato difesa-industria - si è impegnata, con un'iniziativa non ponderata, nella messa a punto e produzione del turboalbero per elicotteri non previsto nei programmi delle Forze armate italiane.

Un'accelerazione nel degrado della situazione finanziaria, tenuto anche conto del livello di indebitamento presso istituzioni creditizie, ha posto la società in una situazione di particolare difficoltà. I problemi della Rinaldo Piaggio, peraltro, si sono complicati ulteriormente a seguito del recente processo di privatizzazione delle aziende a partecipazione statale. La società aveva infatti presentato all'IRI la versione definitiva del progetto per la ricostruzione di un polo nazionale per la velivolistica generale con sede a Genova-Sestri Ponente e di un polo motoristico a Finale Ligure. Aveva inoltre ipotizzato che la realizzazione del progetto fosse resa possibile con la partecipazione di Alenia, già socio della Piaggio e della Società promozione e sviluppo imprenditoriale spa (SPI-gruppo IRI). La Piaggio, in sostanza, faceva moltissimo affidamento sulla partecipazione delle società dell'IRI ai sopramenzionati progetti.

È anche da rilevare che il Ministero del bilancio non ritiene applicabile il contenuto della legge n. 181 del 1989 sia per indisponibilità di fondi sia perchè è tuttora aperto un contenzioso con la CEE sulla citata legge. Al momento, pertanto, è in corso un'azione ricognitiva tendente ad esaminare ogni possibile soluzione di intervento in base alla normativa esistente per tentare di recuperare il residuo patrimoniale di validità tecnologica in un settore afflitto da crisi strutturale.

Occorre comunque rilevare che le banche creditrici dell'azienda hanno confermato la loro disponibilità ad alleggerire l'esposizione debitoria a breve termine - sia parzialmente trasformandola in partecipazione al capitale di rischio sia riarticolarlo il debito -; la componente pubblica del capitale azionario dovrebbe sottoscrivere a giorni la propria quota e dovrebbe essere imminente un primo lotto di acquisti di aeromobili P 180 da parte dell'aeronautica militare italiana in quanto la macchina si inserisce nel nuovo modello di difesa-componente collegamenti veloci - così come modificato dal ministro Andò e da questi comunicato alla Camera dei deputati nell'audizione alla Commissione difesa del 14 ottobre 1992.

Naturalmente i sintomi positivi sopraelencati non potranno trasformarsi nel definitivo riavvio dell'attività della IAM Rinaldo Piaggio senza contemporanea riorganizzazione dell'azienda medesima, non solo in termini socialmente dolorosi ma anche nella riarticolazione del *management* con l'entrata nello stesso di qualificati rappresentanti della proprietà pubblica.

I problemi della IAM Rinaldo Piaggio sono stati seguiti con molta attenzione al massimo livello dal Ministero dell'industria ed in coordi-

namento con l'amministrazione della Difesa per favorire il mantenimento di una struttura che costituisce un patrimonio netto del nostro paese sul piano tecnologico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GUARINO

(18 dicembre 1992)

DANIELI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere se il Ministro in indirizzo intenda compiere gli opportuni passi diplomatici presso la Repubblica russa affinché il governo di Mosca ponga riparo, al più presto possibile, al crimine compiuto da Stalin (che aveva deportato in Siberia i tedeschi del Volga: 2 milioni di persone), accordando a tale comunità il diritto di costituirsi in Repubblica indipendente, come da impegni presi dallo stesso presidente russo Boris Eltsin all'indomani della sua ascesa al potere.

(4-01019)

(11 settembre 1992)

RISPOSTA. - Il 10 luglio 1992 il Governo della Federazione russa e il Governo della Repubblica federale di Germania hanno firmato a Mosca un accordo sulla graduale ricostituzione della «Repubblica dei tedeschi del Volga» nei tradizionali territori di residenza.

È uno sviluppo che il Governo valuta positivamente non soltanto perchè sono state create le premesse, conformemente ai principi e alle disposizioni della CSCE, per la preservazione dell'identità nazionale delle minoranze di etnia tedesca nelle Repubbliche ex sovietiche, ma anche quale conferma del nuovo approccio del Governo russo sul problema più generale del trattamento delle minoranze etniche.

L'auspicio del Governo è pertanto che le parti contraenti possano dare all'accordo di cui sopra piena e concreta applicazione nell'interesse della cooperazione tra i due paesi nonché della stabilità e della pace in Europa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SPINI

(22 dicembre 1992)

DE PAOLI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Rilevato che in Valle Camonica, ed in particolare nel comune di Capo di Ponte (Brescia), sono stati ritrovati importantissimi reperti archeologici che suscitano invidia in tutto il mondo e che con il passare degli anni detto patrimonio preistorico è stato ampiamente divulgato sui giornali di tutto il mondo;

atteso che la competente sovrintendenza archeologica della Lombardia ha sollecitato la creazione di un museo,

L'interrogante chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministero in indirizzo affinché questo progetto divenga rapidamente realtà. Si sottolinea come il concretizzarsi della proposta darebbe un importante ed immediato sviluppo all'intera Valle Camonica creando nuovi sbocchi al turismo e positivi risvolti anche dal punto di vista occupazionale.

(4-00905)

(31 agosto 1992)

RISPOSTA. - Questa amministrazione concorda pienamente sull'esigenza di creare a Capo di Ponte un Museo nazionale della preistoria in Valcamonica che già ospita il Parco nazionale delle incisioni rupestri ed altre numerose aree protette contenenti altre manifestazioni dell'arte rupestre camuna, che formano nel loro insieme il maggiore patrimonio archeologico fruibile della preistoria in Italia.

L'istituzione di tale Museo consentirebbe di razionalizzare la fruizione culturale e turistica del patrimonio archeologico della valle con la creazione di due poli specializzati posti lungo un solo itinerario, l'uno rappresentato dal Museo di nuova istituzione e l'altro dal Museo nazionale della Valcamonica di Cividate Camuno, che ospita importanti collezioni di arte romana ma non è suscettibile di ampliamenti e resterebbe gravemente penalizzato se fosse costretto, in mancanza di altre soluzioni, a contenere anche le collezioni preistoriche.

Inoltre non si ritiene possibile la costruzione di un museo in un'area prossima al Parco nazionale delle incisioni rupestri per evidenti vincoli ambientali, data la natura forestale della zona.

Tuttavia, al fine di istituire il Museo in questione, saranno presi opportuni contatti anche con il comune per reperire locali idonei per tale destinazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
RONCHEY

(17 dicembre 1992)

FLORINO. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che il signor Ferdinando Di Gennaro percepisce una pensione di guerra dell'ottava categoria;

che presso la procura generale della Corte dei conti, segreteria del procuratore, esiste il ricorso n. 875139 del 28 febbraio 1990, caposervizio affari generali, per l'aggravamento delle condizioni di salute del predetto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro del tesoro non intenda compiere un sollecito intervento presso la Corte dei conti per l'esame del ricorso e il relativo parere.

(4-01252)

(8 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare il ricorso, per aggravamento delle condizioni di salute, presentato dal signor Ferdinando Di Gennaro che percepisce una pensione di guerra dell'ottava categoria.

Al riguardo, si fa presente che il fascicolo relativo alla pratica del signor Ferdinando Di Gennaro è stato trasmesso alla procura generale della Corte dei conti in data 3 dicembre 1987 per la definizione del ricorso giurisdizionale n. 875139.

Da notizie assunte, nelle vie brevi, il ricorso risulta, tuttora, pendente presso la Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
GIAGU DEMARTINI

(18 dicembre 1992)

GIANOTTI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* - Premesso:

che il progetto Retex prevede la destinazione di fondi CEE ad interventi di diversificazione e modernizzazione industriale a favore delle aree ad alta concentrazione tessile (100 milioni di ECU per il 1993);

che l'orientamento comunitario si è delineato nel risanamento di zone a declino industriale e nella inclusione di 2 o 3 zone al di fuori di tale obiettivo purchè rientranti nella missione Retex;

che, in base ai dati statistici di fonte INPS sull'occupazione nel settore tessile-abbigliamento, Vercelli è risultata essere la provincia con la più alta produzione tessile d'Italia, con una incidenza percentuale del settore tessile-abbigliamento sul totale della produzione industriale del 53,3 per cento, per cui la provincia nella sua globalità supera ampiamente i parametri fissati dalla CEE sia in valore assoluto che percentuale e che le 3 sub-aree (Vercellese, Biellese e Valsesia) sono reciprocamente interdipendenti a causa degli ampi fenomeni di «terzismo»;

che la sub-area Vercellese ha conosciuto negli ultimi anni una caduta nel settore tessile-abbigliamento particolarmente preoccupante, tant'è che il precedente regolamento CEE n. 219/84 per la conversione di zone ad alta dipendenza dal settore tessile aveva già a suo tempo incluso la sub-area Vercellese tra le zone di aiuto,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo in ordine alle necessità che nessuna delle sub-aree della provincia di Vercelli (Vercellese, Biellese, Valsesia) venga esclusa dagli interventi previsti dal programma Retex, per cui l'area venga considerata nella sua globalità, omogeneità e contiguità, con l'inclusione quindi anche della sub-area Vercellese, dove i fenomeni di crisi sono stati e sono tuttora consistenti e ben giustificano l'applicazione di misure di sostegno.

(4-00068)

(7 maggio 1992)

RISPOSTA. - Il progetto Retex prevede una destinazione di fondi CEE per il territorio italiano pari a 59 milioni di ECU per l'intero quinquennio 1993-1997, a favore delle zone fortemente dipendenti dal settore tessile che rientrano negli obiettivi 1, 2 e 5b.

Il Ministero dell'industria, in relazione alla necessità di includere le sub-aree della provincia di Vercelli - Verellese, biellese, Valsesia - nel programma comunitario Retex, ha sostenuto comunque, in sede comunitaria, la necessità di una maggiore flessibilità nell'ammissione al programma comunitario sopracitato di zone non elegibili.

In particolare, in data 31 marzo 1992, è stata inviata alla Commissione CEE una nota per segnalare, oltre alle province interessate ai programmi 1, 2 e 5b, anche altre zone ad elevata vocazione tessile, che sono colpite e rischiano di essere colpite dalla crisi del settore e dalla concorrenza delle zone aiutate comunitariamente e dei paesi dell'Est. Nell'ambito degli elenchi trasmessi sono state segnalate sia l'intera provincia di Vercelli, sia le sub-aree provinciali del biellese e di Valsesia.

Occorre comunque rilevare che un allargamento delle regioni da ammettere al programma Retex è previsto solo a decorrere dal 1° gennaio 1994.

Per quanto concerne la situazione economica della provincia di Vercelli, il Ministero dell'industria ha comunque operato ed opera in diversi modi a tutela della produzione tessile ubicata nel verellese, nel biellese e nella Valsesia.

In particolare, nell'ambito dell'azione speciale comunitaria Perifra 1992, il Ministero dell'industria ha presentato un progetto di riqualificazione professionale per l'industria tessile del biellese, ottenendo l'approvazione della Commissione CEE per un contributo comunitario pari a 1,237 migliaia di ECU.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GUARINO

(18 dicembre 1992)

NOCCHI. - *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* - Per conoscere:

lo stato di attuazione delle leggi 6 marzo 1987, n. 65, 21 marzo 1988, n. 92, e 7 agosto 1989, n. 289, che riguardano le misure per la costruzione e l'ammodernamento di impianti sportivi;

quanti mutui siano stati richiesti e concessi in base alla legge n. 65 del 1987 e, di questi, quanti siano stati effettivamente erogati;

quanti mutui siano stati richiesti e quanti concessi in base alla legge n. 92 del 1988 e, di questi, quanti siano stati effettivamente erogati;

se esista una statistica di quante opere siano state effettivamente iniziate, quante portate a termine e a quanto ammonti l'importo complessivo di tali lavori;

se il Ministro abbia intenzione di adottare il decreto attuativo della legge n. 289 del 1989.

(4-00304)

(16 giugno 1992)

RISPOSTA. - Le leggi citate dall'onorevole interrogante e concernenti interventi per lo sviluppo dell'impiantistica sportiva sono leggi speciali che prevedevano la formulazione di 3 successivi programmi di finanziamento; si ritiene dunque opportuno esaminare separatamente ciascuno dei predetti piani di intervento e relative vicende.

Primo programma di finanziamenti (legge n. 65 del 1987), riferito all'anno 1987 ed approvato con decreto ministeriale del 30 marzo 1988, pubblicato nel supplemento n. 35 alla *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile 1988.

Domande complessivamente pervenute: 3645.

Interventi complessivamente autorizzati: 682 di cui:

finanziamenti per impianti destinati ad attività agonistiche (lettera b): 44 (di cui 39 in corso di ammortamento, 33 con lavori in corso e 9 già ultimati);

finanziamenti per impianti destinati ad attività sportivo-ricreative (lettera c): 638 (di cui 423 in ammortamento, 345 con lavori in corso e 91 già ultimati).

Il ricordato totale di 682 richieste accolte comprende altresì 74 finanziamenti concessi nella forma del contributo in conto capitale. Di questi, 17 con lavori in corso e 12 con lavori ultimati.

Per il secondo programma di finanziamenti (legge n. 92 del 1988) riferito all'anno 1988 ed approvato con decreto ministeriale del 24 dicembre 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 1989, sono pervenute complessivamente 3221 domande riferite ai soli impianti destinati ad attività agonistiche (lettera b) poichè la legge n. 92 del 1988 aveva intanto istituito la competenza delle regioni per gli impianti destinati ad attività sportivo-ricreative.

I finanziamenti autorizzati col predetto decreto sono complessivamente 774 (di cui 575 in corso di ammortamento, 407 con lavori in corso e 57 già ultimati).

Nell'ambito della nuova competenza le regioni hanno inoltre autorizzato, con riferimento all'anno 1988, 963 finanziamenti (di cui 383 in ammortamento, 139 con lavori iniziati e 18 già ultimati).

Il terzo programma di finanziamenti (legge n. 289 del 1989), riferito all'anno 1989, è stato approvato, per la parte di competenza di questo Ministero, con decreto ministeriale 11 aprile 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 168 del 19 luglio 1991.

Sulla concreta attuazione del predetto programma di interventi hanno pesantemente influito le disposizioni limitative della spesa pubblica nel frattempo intervenuta (legge n. 202 del 12 luglio 1991 e legge n. 412 del 30 dicembre 1991) che, limitando drasticamente l'accesso al

credito presso la Cassa depositi e prestiti, hanno praticamente azzerato la possibilità di attivazione dei mutui. L'articolo 14, comma 4, della legge n. 202 del 1991 prevedeva l'accesso, in via alternativa, al mercato del credito, peraltro previa regolamentazione da attuare con decreto ministeriale di concerto con il Ministro del tesoro. Questo Ministero ha adottato ogni opportuna iniziativa presso il Ministero del tesoro.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo

BONIVER

(16 dicembre 1992)

ROGNONI, DANIELE GALDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso che la società Rinaldo Piaggio, con stabilimenti a Genova e Finale Ligure (Savona) e una occupazione di quasi 2.000 unità, recentemente ristrette a circa 1.600, attraversa un momento assai delicato per il pesante squilibrio che si è verificato fra programmi produttivi (e relativi investimenti), da un lato, e riduzione di commesse, difficoltà finanziarie, restringimento della domanda in materia di velivoli civili di piccola dimensione, dall'altro;

considerato, altresì, che esiste da tempo una positiva collaborazione fra la società Piaggio e la società Alenia, del gruppo IRI-Finmeccanica, sostanziata anche da una presenza di rilievo nel capitale azionario;

sottolineato ancora come tale collaborazione sia indispensabile per il nostro paese in termini di mercato nazionale ed europeo, ma anche mondiale, dato che si tratta di un settore ad alta tecnologia, ad elevato contenuto di ricerca e di sicura espansione nel medio periodo, soprattutto rimarcando i risultati positivi già raggiunti e la qualità già riconosciuta alle produzioni Piaggio, quale segmento essenziale della complessiva offerta italiana in campo aeronautico,

gli interroganti chiedono di sapere dai Ministri in indirizzo:

1) se concordino sulla necessità di una politica attiva del nostro paese in questo campo e, in caso di risposta positiva, quali misure intendano adottare e quali iniziative intendano assumere perchè l'obiettivo si concretizzi, evitando che la delicata situazione Piaggio possa dar luogo ad un ulteriore e drastico peggioramento dello stato occupazionale e di quello industriale;

2) se non ritengano di grande urgenza il porre in atto molteplici interventi volti a ricapitalizzare adeguatamente l'azienda, anche utilizzando i programmi di reindustrializzazione previsti per l'area genovese e sottoponendo alla SPI-IRI l'opportunità di essere direttamente coinvolta;

3) se non reputino altrettanto urgente che si dia luogo a una diversa suddivisione delle commesse che attengono la diretta responsa-

bilità delle amministrazioni statali, evitando il protrarsi di un rapporto sperequato con gli altri produttori nazionali.

(4-00104)

(22 maggio 1992)

RISPOSTA. - Il settore dell'industria aerospaziale registra una situazione di profonda crisi strutturale dovuta agli effetti concomitanti della contrazione della domanda militare e del perdurare di una stagnazione generale dell'economia mondiale che blocca la ripresa della domanda di aeromobili civili.

In Italia, nel corso del 1991, il settore aerospaziale ha perso 3.000 posti di lavoro su un complesso di 50.000 e si prevede che il 1992 vedrà un'ulteriore caduta dell'occupazione del 6-7 per cento corrispondente a circa 3.000-3.500 posti di lavoro. D'altro canto l'esaurimento dei fondi della legge n. 808 del 1985 non solo impedisce il lancio di programmi civili compensativi di quelli militari che stanno venendo meno, ma vanifica pure quanto realizzato nel quinquennio 1986-1990 in termini di accrescimento dal 17 al 30 per cento del fatturato civile dell'industria aeronautica.

In questo contesto la IAM Rinaldo Piaggio ha fruito di sostanziali contributi statali sia dal Ministero dell'industria come da quello dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per lo sviluppo dei biturboelica *executive* P 180 (lire/miliardi 150) mentre i risultati commerciali non appaiono, almeno per ora, congrui con l'entità dell'impegno dell'erario.

Nel settore dei motori l'azienda ha operato, ed opera, essenzialmente a fronte della domanda militare e inoltre - in difformità delle indicazioni date nel 1986 dal Comitato difesa-industria - si è impegnata, con un'iniziativa non ponderata, nella messa a punto e produzione del turboalbero per elicotteri non previsto nei programmi delle Forze armate italiane.

Un'accelerazione nel degrado della situazione finanziaria, tenuto anche conto del livello di indebitamento presso istituzioni creditizie, ha posto la società in una situazione di particolare difficoltà. I problemi della Rinaldo Piaggio, peraltro, si sono complicati ulteriormente a seguito del recente processo di privatizzazione delle aziende a partecipazione statale. La società aveva infatti presentato all'IRI la versione definitiva del progetto per la ricostruzione di un polo nazionale per la velivolistica generale con sede a Genova-Sestri Ponente e di un polo motoristico a Finale Ligure. Aveva inoltre ipotizzato che la realizzazione del progetto fosse resa possibile con la partecipazione di Alenia, già socio della Piaggio e della Società promozione e sviluppo imprenditoriale spa (SPI-gruppo IRI). La Piaggio, in sostanza, faceva moltissimo affidamento sulla partecipazione delle società dell'IRI ai sopramenzionati progetti.

È anche da rilevare che il Ministero del bilancio non ritiene applicabile il contenuto della legge n. 181 del 1989 sia per indisponibilità di fondi sia perchè è tuttora aperto un contenzioso con la CEE sulla citata legge. Al momento, pertanto, è in corso un'azione ricognitiva tendente ad esaminare ogni possibile soluzione di intervento in base alla normativa esistente per tentare di recuperare il residuo patrimoniale di validità tecnologica in un settore afflitto da crisi strutturale.

Occorre comunque rilevare che le banche creditrici dell'azienda hanno confermato la loro disponibilità ad alleggerire l'esposizione debitoria a breve termine - sia parzialmente trasformandola in partecipazione al capitale di rischio sia riarticolarlo il debito -; la componente pubblica del capitale azionario dovrebbe sottoscrivere a giorni la propria quota e dovrebbe essere imminente un primo lotto di acquisti di aeromobili P 180 da parte della Aeronautica militare italiana in quanto la macchina si inserisce nel nuovo modello di difesa - componente collegamenti veloci - così come modificato dal ministro Andò e da questi comunicato alla Camera dei deputati nell'audizione alla Commissione difesa del 14 ottobre 1992.

Naturalmente i sintomi positivi sopraelencati non potranno trasformarsi nel definitivo riavvio dell'attività della IAM Rinaldo Piaggio senza una contemporanea riorganizzazione dell'azienda medesima, non solo in termini socialmente dolorosi ma anche nella riarticolazione del *management* con l'entrata nello stesso di qualificati rappresentanti della proprietà pubblica.

I problemi della IAM Rinaldo Piaggio sono stati eseguiti con molta attenzione al massimo livello dal Ministero dell'industria ed in coordinamento con l'amministrazione della difesa per favorire il mantenimento di una struttura che costituisce un patrimonio netto del nostro paese sul piano tecnologico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

GUARINO

(18 dicembre 1992)

ROVEDA. - *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* - Premesso:

che da qualche tempo sono immesse fra il circolante monete da 50 e 100 lire di forma circolare con un diametro di circa 10 millimetri;

che tali monete sono di difficilissima gestione in quanto di difficoltosa presa manuale perchè troppo piccole, di difficoltosa individuazione perchè con un disegno ed una scritta del valore troppo minuscoli in quanto ricavati per riduzione di modelli più grandi;

che la difficoltà si manifesta in tutte quelle persone, anziani in particolare, che non hanno più una vista perfetta;

che un altro grave problema che tali monetine potrebbe causare come - sottolinea il giornale «Il Sole 24 Ore» -, è quello di essere pericolosissime per i bambini perchè se ingoiate potrebbero causare soffocamento essendo le loro dimensioni particolarmente adatte ad incastrarsi in profondità nelle giovani trachee;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1992, n. 73, attuativo della direttiva CEE 87/357,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ritirare tali fantasiose monetine;

qualora si intenda soprassedere alla pericolosità per l'infanzia, se non si ritenga comunque di sostituirle con altre portanti una indicazione del valore a tutto campo in modo che tutti i cittadini possano differenziarle.

(4-00974)

(9 settembre 1992) **RISPOSTA.** - La questione apertasi sulle dimensioni delle monete da 50 e 100 lire, sollevata dall'onorevole interrogante con l'atto parlamentare sopra menzionato, investe il problema della sicurezza per i bambini e anche quello della difficile individuazione del loro valore.

Il Ministero del tesoro, interpellato dalla scrivente amministrazione, ha evidenziato la necessità di un adeguamento della scala dei tagli della monetazione di Stato, sia per fare fronte alle vicende del mercato sia per contenere le spese di coniazione.

Di conseguenza, le dimensioni delle nuove monete sono ora le seguenti:

lire 50 = millimetri 16,55 diametro e grammi 2,7;

lire 100 = millimetri 18,3 diametro e grammi 3,3.

Sempre dal Ministero del tesoro è pervenuta notizia di uno studio per una differente coniazione di queste monete che manterranno stesso peso e stessa forma, ma avranno caratteristiche tali da consentire una più netta distinzione tra i diversi valori. Ad ogni modo, le previste modifiche riguarderanno solo le versioni artistiche.

In ogni caso, la normativa richiamata nell'atto sopra menzionato non può essere applicata al caso di specie; essa è rivolta unicamente a quei prodotti che, presentando caratteristiche (nella forma, nell'etichettatura, nell'odore, eccetera) simili a prodotti alimentari, possano essere nocivi per i consumatori, soprattutto per i bambini.

Il decreto legislativo citato prevede sanzioni penali (arresto fino a 6 mesi e ammenda fino a 2 milioni) per chiunque fabbrichi, commerci, importi ed esporti prodotti di tal genere.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità

AZZOLINI

(23 dicembre 1992)

SERENA. - *Ai Ministri del tesoro, della sanità e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* - Premesso:

che alla data del 16 giugno 1992 il Centro di solidarietà di Treviso (CEIS) vanta un credito dalla regione Veneto di lire 942.712.000 relativo a rette dovute per prestazioni effettuate in osservanza di convenzioni stipulate con dodici USL della regione stessa e riferite ai seguenti periodi:

terzo trimestre 1991 per lire 291.337.000;

quarto trimestre 1991 per lire 321.438.000

(per questi due trimestri il Dipartimento per le politiche giovanili e la prevenzione ha effettuato le relative liquidazioni con decreti nn. 1 e 2 in data 23 aprile 1992, ma la Ragioneria non ha ancora provveduto ai pagamenti);

primo trimestre 1992 per lire 329.937.000

(per questo trimestre non è stata ancora effettuata la liquidazione);

che al 30 giugno 1992 matureranno le rette relative al secondo trimestre 1992 per un importo di lire 350.000.000 circa;

che l'ultimo pagamento ricevuto risale al 16 gennaio 1992 ed è relativo al secondo trimestre 1991;

che le banche alle quali il CEIS si è rivolto per far fronte alla pesante situazione finanziaria si sono dichiarate non più disponibili a fronteggiare ulteriori situazioni di emergenza non garantite;

che la regione Veneto, pur avendo inserito tali comunità terapeutiche fra i creditori con diritto di priorità, ha motivato il blocco dei finanziamenti facendolo derivare non da scelte regionali, ma «proprio dalle difficoltà economiche dello Stato»;

che la stessa regione Veneto ha pertanto promosso un conflitto di attribuzione col Ministro del tesoro che non ha fatto pervenire i fondi necessari;

che comunque la regione Veneto non ha dimostrato eccessiva sensibilità sull'argomento se è vero che anche di recente un programma incontro tra il presidente della giunta regionale e i responsabili del CEIS non ha potuto aver luogo in quanto lo stesso presidente non si è nemmeno presentato adducendo la scusante di «altri impegni urgenti»;

che i cinque presidenti veneti del CEIS hanno minacciato, perdurando questa inammissibile situazione, di adire le vie legali al fine di «sapere che fine hanno fatto negli ultimi dodici mesi i soldi spettanti ai centri di recupero»;

che un eventuale disimpegno da parte dei volontari del CEIS potrebbe tradursi nell'abbandono al loro destino di circa 700 tossicodipendenti attualmente in terapia con conseguenze facilmente immaginabili,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti misure i Ministri competenti intendano assumere al fine di sbloccare la suesposta situazione.

(4-00396)

(30 giugno 1992)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il credito vantato dal CEIS nei confronti della regione Veneto, relativo a rette dovute per prestazioni effettuate in osservanza di convenzioni con dodici unità sanitarie locali della regione stessa.

Al riguardo, si comunicano i dati relativi alle erogazioni effettuate, fino a giugno 1992, a favore del Veneto dai fondi depositati sul conto corrente presso la Tesoreria centrale dello Stato:

Data	Richieste importi in miliardi	Data	Prelevamenti importi in miliardi
7 gennaio 1992	97	9 gennaio 1992	97
16 gennaio 1992	81	20 gennaio 1992	81
27 gennaio 1992	53	30 gennaio 1992	53
4 febbraio 1992	81	7 febbraio 1992	81
13 febbraio 1992	97	14 febbraio 1992	97
19 febbraio 1992	26	20 febbraio 1992	26
26 febbraio 1992	99	3 marzo 1992	99
5 marzo 1992	52	11 marzo 1992	52
13 marzo 1992	86	19 marzo 1992	33
24 marzo 1992	83	1° aprile 1992	83
2 aprile 1992	71	10 aprile 1992	70
13 aprile 1992	50	22 aprile 1992	50
24 aprile 1992	82	7 maggio 1992	20
15 maggio 1992	110	2 giugno 1992	70
4 giugno 1992	61	12 giugno 1992	61
15 giugno 1992	63	19 giugno 1992	29
24 giugno 1992	94	26 giugno 1992	94

Il Commissario del Governo della regione Veneto, con nota inviata per il tramite del Ministero della sanità, ha poi riferito che a favore del CEIS sono stati effettuati pagamenti relativi al terzo ed al quarto trimestre 1991, con mandati del 25 maggio e del 27 luglio 1992.

Per quanto concerne, infine, i pagamenti per il primo e il secondo trimestre 1992, il menzionato Commissario ha comunicato che sono stati predisposti i relativi decreti di liquidazione, già inviati ai competenti uffici di Ragioneria.

Il Ministro del tesoro
BARUCCI

(17 dicembre 1992)

TURINI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che, con l'entrata in vigore dell'orario estivo delle Ferrovie dello Stato, sono state previste soppressioni di fermate di treni a Grosseto e invece non previste fermate a Follonica ed Orbetello;

che Grosseto è capoluogo di provincia e Follonica nel periodo estivo è una città di grande interesse turistico (oltre centomila persone presenti giornalmente);

che la popolazione maremmana a seguito di tali soppressioni di fermate è gravemente danneggiata,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di far effettuare le seguenti integrazioni e ripristini:

1) ripristino del treno cadenzato n. 2311 Genova-Roma e viceversa in transito per Grosseto alle ore 11,21;

2) ripristino della fermata a Grosseto dei treni espressi n. 210 e n. 211 Napoli-Parigi e viceversa, almeno nel periodo estivo, onde favorire il flusso turistico da e per la Francia;

3) istituzione della fermata a Follonica ed Orbetello dei treni *intercity* n. 601 La Spezia-Roma Termini e viceversa;

4) istituzione della fermata a Follonica ed Orbetello dell'espresso n. 365 proveniente da Ventimiglia; questo treno in arrivo a Grosseto alle ore 16,12 è spesso in anticipo e quindi, per la partenza, aspetta alcuni minuti che invece potrebbero essere impiegati per le fermate di Follonica ed Orbetello.

(4-00413)

(30 giugno 1992)

RISPOSTA. - L'ente Ferrovie dello Stato precisa che l'assegnazione ai treni *intercity* di ulteriori fermate nelle località intermedie della provincia di Grosseto, quali Follonica ed Orbetello, penalizzerebbe la funzione di collegamento veloce che è propria di tale tipologia di treno.

Inoltre, l'offerta diurna di *intercity* e diretti assicura la complementarietà dei servizi in quanto le maggiori fermate previste per i treni diretti soddisfano le esigenze di mobilità dei centri minori senza pregiudicare il ruolo dei treni *intercity* per i collegamenti veloci sia di estrema che fra i principali bacini di traffico della direttrice.

L'ente Ferrovie dello Stato fa sapere, altresì, che per soddisfare le esigenze di mobilità della clientela in partenza ed in arrivo nelle località intermedie aventi consistenti volumi di traffico viaggiatori, quale Follonica, dal prossimo orario estivo in vigore dal 23 maggio 1993, sulla direttrice tirrenica Roma-Torino, sono previsti nuovi treni interregionali (IR) che nelle località intermedie svolgono la funzione di afflusso e deflusso per i treni *intercity*.

In particolare, le partenze da Roma per Follonica avverranno alle ore 6.35, 8.10, 11.45, 14.14, 15.30 e 17.15, con arrivo nella località toscana rispettivamente alle ore 9.04, 10.34, 14.09, 16.29, 17.55 e 19.42.

Nel senso inverso, le partenze da Follonica per Roma avverranno alle ore 6.36, 11.57, 13.50, 17.24, 19.24, 21.33, con arrivo nella capitale rispettivamente alle ore 8.48, 14.22, 16.30, 19.50, 21.50 e 0.05.

Per quanto riguarda la soppressione dei diretti 2311 e 2312 nel tratto fra Livorno e Roma, l'ente Ferrovie dello Stato informa che tale disposizione si è resa necessaria allo scopo di ampliare la fascia delle interruzioni diurne (fra le ore 8,00 e le 12,00 circa) per lavori di ammodernamento alle infrastrutture della linea.

L'ente riferisce, infine, che l'assegnazione delle fermate ai treni espressi internazionali viene decisa, in apposite riunioni fra gli esperti di *marketing* delle reti europee interessate alla relazione, dietro segna-

lazione di vari *tour operator* internazionali e dopo apposite indagini di mercato che verificano le effettive esigenze di mobilità turistica.

È in osservanza di tali formalità che ai treni 1146 e 1149 è stata assegnata la fermata estiva nelle località di Follonica, Grosseto ed Orbetello, quale collegamento diretto della Francia con la costa maremmana.

Il Ministro dei trasporti
TESINI

(28 dicembre 1992)

TURINI, SIGNORELLI. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della sanità.* - Premesso:

che è stata individuata dallo strumento urbanistico del comune di Orbetello (Grosseto) in località «Chiusa Murata» l'area destinata per la realizzazione del nuovo polo ospedaliero unificato della USL n. 29;

che il piano urbanistico nel quale era stata inserita tale area non aveva avuto parere negativo da parte della sovrintendenza alle belle arti di Siena;

che pertanto si era proceduto alla redazione del progetto di massima secondo quanto contenuto nello studio di fattibilità che aveva ottenuto tutti i dovuti pareri favorevoli ed alla stesura delle relazioni connesse con una spesa totale di 1.200.000 lire per la USL n. 29;

che la sovrintendenza di Siena dopo i primitivi silenzi, di fronte al progetto redatto, manifestava la inopportunità di tale realizzazione basandola su motivi di carattere culturale;

che il Ministero per i beni culturali e ambientali, a sua volta, di fronte alla decisa volontà espressa e ribadita dal comune di Orbetello e dalla associazione intercomunale della USL n. 29, si riservava di decidere definitivamente;

rilevato che il ritardo dell'atteso parere definitivo circa l'opera pubblica prevista pone l'amministrazione comunale di Orbetello e la USL n. 29 in una condizione di incertezza sul futuro del progetto stesso, gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano i motivi di questo incredibile ritardo che fra l'altro provocherà il progressivo lievitamento dei costi;

qualora tale ritardo fosse dovuto, come da informazioni ufficiose, alla presenza in questa area di un casale spagnolo del '600, se non si ritenga opportuno che tale reperto sia opportunamente enucleato con adeguata protezione dal restante contesto e si proceda rapidamente a sgomberare il campo da ogni ulteriore inceppo per poter finalmente realizzare un'opera la cui civiltà supera ogni altra valutazione.

(4-01589)

(11 novembre 1992)

RISPOSTA. - In merito all'ubicazione del nuovo polo ospedaliero della USL n. 29 di Orbetello, si sono avuti contatti tra rappresentanti di questa amministrazione, del comune di Orbetello e dell'unità sanitaria

locale n. 29, al fine di trovare una soluzione che permetta la costruzione del polo ospedaliero in questione.

In particolare si è valutata la possibilità di trovare una diversa localizzazione dell'impianto o di variare il progetto architettonico per adattarlo alla località di particolare interesse paesaggistico-ambientale.

In ordine alla prima ipotesi è stato fatto rilevare a questa amministrazione che una diversa localizzazione del polo ospedaliero avrebbe comportato una variante di piano che avrebbe avuto un *iter* particolarmente lungo con conseguente perdita del finanziamento di 8 miliardi previsto come primo stralcio a carico delle assegnazioni alla regione Toscana in base alla legge n. 67 del 1988.

Scartata per i motivi anzidetti la prima soluzione, è stata valutata la possibilità di un diverso tipo di progettazione, che attutisca l'impatto panoramico.

La variante del progetto proposta non solo non sarebbe utile per la stessa USL, perchè prevede una progettazione in contrasto con gli indirizzi attuali per l'edilizia ospedaliera, ma constringerebbe ad ampliare l'area di sedime con un duplice risultato negativo: si dovrebbe comunque ricorrere ad una variante di piano, incontrando, quindi, le stesse difficoltà di cui al punto precedente, ed inoltre dovrebbe essere aumentata l'area da espropriare.

I motivi suesposti sono alla base del mancato parere di questa amministrazione, che verrà emesso non appena risolti i problemi anzidetti.

Gli edifici sottoposti a vincolo nell'area interessata, sono due, il casale «Guglielmina» e quella di «Chiusa Murata», mentre l'area stessa è sottoposta a due vincoli: quello ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e quello ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939 che ne sancisce l'inedificabilità come area di rispetto dei due casali.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali

RONCHEY

(17 dicembre 1992)

ZILLI, BOSCO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che l'articolo 2, lettera b), della legge n. 153 del 3 marzo 1971, prevede l'istituzione di «corsi integrativi di lingua e cultura generale italiana per i congiunti di lavoratori italiani che frequentino nei paesi di immigrazione le scuole locali corrispondenti alle scuole italiane elementare e media»;

che il decreto ministeriale n. 4138 del 29 agosto 1991, nel ripartire il contingente ordinario del personale docente da utilizzare per i corsi di cui sopra, riserva 290 unità alla scuola secondaria di primo grado e ben 815 alla scuola elementare;

che in alcuni paesi, ed in particolare in Germania, Francia e Belgio, a causa della mancanza di un adeguato numero di insegnanti di scuola media, agli insegnanti elementari vengono affidati corsi frequentati da alunni inseriti in classi corrispondenti alla scuola media;

che il fenomeno non ha carattere episodico, ma invece coinvolge una percentuale significativa di alunni (15 per cento), come risulta da una rilevazione effettuata in data 31 dicembre 1991 nella circoscrizione consolare di Friburgo (Germania);

che le iniziative scolastiche di cui alla legge n. 153 del 1971 sono concentrate nei paesi europei e pressochè ignorate in tutta l'area dell'America del Sud ad eccezione dell'Argentina, pur essendo presente una numerosa colonia di emigrati italiani in Brasile, in Venezuela, in Paraguay e in Uruguay,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assumere iniziative idonee a rendere più completa e chiara la normativa, precisando in particolare le competenze delle amministrazioni interessate;

se non ritenga che la ripartizione del contingente dei docenti debba essere riequilibrata al fine di corrispondere adeguatamente alle esigenze formative degli alunni;

se a tal fine intenda utilizzare anche l'avvicendamento previsto per i docenti al termine dell'incarico settennale;

se non reputi necessario promuovere accordi con i Governi interessati per istituire i corsi di cui alla legge n. 153 del 1971 anche nei paesi dell'America del Sud dove più numerosa è la presenza di emigrati italiani.

(4-00843)

(6 agosto 1992)

RISPOSTA. - Il contingente del personale docente da utilizzare nei corsi previsti dalla legge n. 153 del 1971 viene stabilito in base alla legge n. 604 del 1982, articolo 4, la quale fissa i criteri e le modalità per la determinazione e la ripartizione dei posti per categorie professionali e per aree geografiche.

Nel valutare l'attuale situazione, in merito alla prevalenza di insegnanti nei corsi di cui alla legge n. 153 del 1971 a livello elementare rispetto a quello medio, riscontrata in modo particolare in Germania, non si può prescindere dalle cause che l'hanno determinata.

Negli anni Settanta, agli inizi cioè dell'attivazione delle provvidenze previste dalla legge n. 153 del 1971, anche per richiesta della parte tedesca, i corsi di lingua e cultura erano affidati esclusivamente a insegnanti elementari.

Nell'ultimo decennio questo Ministero ha progressivamente aumentato l'organico dei docenti medi e simmetricamente diminuito l'organico dei docenti elementari. Per i docenti medi si è passati da 62 (11,80 per cento nell'anno scolastico 1986-87 a 71 (16,59 per cento) nell'anno scolastico 1992-93; per i docenti elementari si è passati da 463 (88,20 per cento) nell'anno scolastico 1986-87 a 357 (83,41 per cento) nell'anno scolastico 1992-93).

Occorre rilevare inoltre che, a causa della dispersione della nostra comunità sul territorio, si devono di necessità fare accorpamenti (al fine di raggiungere il numero minimo previsto per l'apertura di un corso) che inglobino alunni di età assai diverse; pluriclassi con alunni

da 8 a 14 anni risultano pertanto affidate di volta in volta a insegnanti elementari o a docenti medi.

Nell'effettuare gli accorpamenti si deve inoltre tenere conto del livello di conoscenza della lingua italiana.

Per quanto riguarda l'avvicendamento del personale al termine dell'incarico settennale, si è operato con tempestività nel rispetto delle norme vigenti.

Per le iniziative scolastiche previste dalla legge n. 153 del 1971 da promuovere in America del Sud, questo Ministero negli ultimi anni ha intensificato, tramite gli uffici consolari competenti, i contatti con gli enti e associazioni impegnati a gestire dette attività, con contributi finanziari all'uopo concessi. Nel corrente anno risultano attivati in Brasile 250 corsi ai sensi della legge n. 153 del 1971 con 4.600 allievi, in Venezuela 238 corsi con 7.403 allievi, in Paraguay 25 corsi con 1.489 allievi e in Uruguay 52 corsi con 812 allievi.

In Argentina i corsi della legge n. 153 del 1971 hanno avuto un notevole incremento, in termini di qualità e di numero di utenti, passando da 17.300 nel 1988 a 23.990 nel 1992.

Il maggior numero di alunni nei corsi della legge n. 153 del 1971 si trova comunque non in Europa ma in paesi extraeuropei, come risulta dalle cifre che seguono:

Europa	118.299;
Asia	164;
Africa	859;
America settentrionale	18.546;
America centromeridionale	40.772;
Oceania	160.304.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

SPINI

(22 dicembre 1992)

